

Ma sin da ora si ha l'impressione che ovunque domini una grande uniformità, così nei tipi delle tegole architettoniche, come della loro ornamentazione, e che i contatti colla Sicilia sieno stati nel primo momento molto vivi ed intensi. In fatto non sfuggirà ad alcuno come tutto codesto materiale rappresenti due fasi stilistiche e cronologiche: la prima, quella della decorazione liscia a semplice pittura quasi geometrica; la seconda, a pittura con tendenza floreale ed a rilievi nelle modanature delle cornici, nonché nelle maschere leonine subentrate ai tubi, e talvolta nell'anthenion. I più antichi pezzi della prima serie parmi si debbano ravvisare in taluni frammenti dello scarico delle mura locresi a Marazà, come in taluni pezzi, più completi, di Reggio. Il passaggio dalla decorazione liscia a quella a rilievo avviene in Calabria in età piuttosto inoltrata, cioè nel sec. V avanzato, e non, come in Asia Minore, ancora nel VI (\*).

Un'altra circostanza, che salta agli occhi in modo palmare, è la larga diffusione, nelle città italiote, della architettura fittile a rilievi, decorazione che risulta invece estremamente rara, vorrei dire eccezionale, in Sicilia. Essa deve trarre origine da un complesso di circostanze, non sappiamo dire se politiche od anche di ambiente (intendo alludere al difetto dei calcari teneri in Calabria), che si avverano in Calabria e mancano in Sicilia.

Il quesito più delicato è ora quello di stabilire l'indole dei rapporti che in fatto di tea. ebbe la Magna Grecia, ed in particolare la Lucania ed il Bruzio, colla Grecia madre; quesito che è vana speranza di risolvere, se non si possiede prima un'ampia e completa conoscenza del materiale della Grecia continentale, insulare ed asiatica, materiale ora disperso in cento musei e solo frammentariamente, nè sempre adeguatamente, divulgato; e, per giunta, talvolta in pubblicazioni inaccessibili. Tale essendo lo stato delle cose e della ricerca scientifica, parmi prematuro addivenire

(\*) Gli scavi americani di Sardes hanno messo in luce una quantità di tea. a rilievi floreali, di cui si attende prossimamente la pubblicazione. Leslie Shear, che ne pubblica per intanto due saggi in *Amer. Journal of archaeol.*, 1922, pagg. 392-393, asserisce che codeste tea. risalgono alla fine del sec. VII ed al VI av. Cr.: cronologia, a mio avviso, inaccettabile, a giudicare dai due campioni pubblicati. Ma ogni giudizio definitivo va sospeso, in attesa della promessa pubblicazione in *extenso* delle tea. di Sardes.

a conclusioni, che domani potrebbero venire in parte od in tutto modificate ed anche distrutte da nuovi rinvenimenti e pubblicazioni. Da concetti eguali ai miei è partito Erb. Koch, il giovane archeologo altamente benemerito per lo studio delle tea. in genere ed in particolare della Campania. Intorno alle quali, e pur profondamente e come nessun altro conoscendole, egli non ha creduto di scendere a conclusioni, se prima non dava uno sguardo generale al materiale di tutto il mondo greco. Gli è così che noi siamo a lui debitori di una poderosa sintesi (\*), disgraziatamente interrotta. La parte sin qui pubblicata comprende: a) l'Asia Minore e le isole; b) la Grecia propria e le isole ionie.

Per ciò che riguarda la massa delle tea. della Grecia continentale, l'A. crede di poter costituire tre aggruppamenti, colla osservazione che in nessuno di essi l'architettura lignea sia stata la determinante dello sviluppo delle tea. (pag. 106). Così il Koch ha costituito: a) un tipo dell'Heraion di Olimpia, il cui probabile centro di fabbrica sarebbe Sicione, da datare ancora nel sec. VII; b) un tipo di Thermos in Etolia; c) un tipo del tesoro dei Megaresi in Olimpia, dal quale si passa, senza sostanziali modifiche tecniche e formali, al tetto marmoreo del tempio dorico classico, quale si osserva nel modo più completo nel tempio di Aphaia in Egina (pag. 109). Il centro di fabbricazione di questo gruppo egli vuol riconoscere in Corinto; l'età abbraccierebbe il VII-VI sec. « Da fine VII ad inizio VI sec. il tipo Heraion e Thermos I e forse anche i precursori del tipo Megara erano in voga assieme. Dalla metà del sec. VI queste tre varietà vennero soppiantate dai prodotti delle fabbriche di Corinto; e nel secolo V il tipo di Megara trapassò nelle forme del tetto marmoreo greco-classico ».

Ho esposto integralmente le conclusioni cui è pervenuto il Koch, oggi certo il migliore conoscitore delle tea. di tutto il mondo greco; ma, con tutto il

(\*) *Studien zu den campanischen Dachterrakotten*, in *Röm. Mitt.*, 1915, pagg. 1-115. Il quadro è, secondo l'A., completo per l'Asia Minore; per la Grecia, Sicilia e M. Grecia è limitato alla scelta dei tipi salienti e più caratteristici. Ma, in realtà, della Grecia Italica nulla pervenne a pubblicare il Koch, nè sono in grado di dire se la seconda parte del suo scritto sia stata consegnata, e si abbia quindi la speranza di vederlo pubblicato.